1. Agosto 1942

Autor(en): **[s.n.]**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Schweizer Soldat : Monatszeitschrift für Armee und Kader mit FHD-Zeitung**

Band (Jahr): **17 (1941-1942)**

Heft 48

PDF erstellt am: **16.05.2024**

Persistenter Link: https://doi.org/10.5169/seals-713040

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.
Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.
Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

http://www.e-periodica.ch

1.° AGOSTO 1942

Liberi e svizzeri! Sia questa la nostra parola d'ordine confederale. Secoli di pace ci hanno recato il benessere, laddove altri popoli si dilaniavano. Per la seconda volta, in un quarto di secolo, la nostra Patria è stata risparmiata dal triste flagello della guerra, e il 1.° agosto 1942 potrà ancora essere festeggiato con semplice austerità da tutti gli svizzeri su una terra di pace, mentre al di là delle nostre frontiere cadono a centinaia a mille vite per l'esistenza della loro nazione. Il primo pensiero per il Natale della Patria deve essere all'Altissimo che ha protetto ancora una volta miracolosamente il nostro piccolo popolo. Che la grazia che ci è stata concessa in questi tempi di sconvolgimenti senza precedenti, ci apra gli occhi a tutti. Sdebitiamoci di questo gran dono della Provvidenza con l'altruismo, il sacrificio e l'umiltà nella idea confederale. Nei grandiosi festeggiamenti per il 650.° anniversario della Confederazione un'avvincente manifestazione di vita nazionale il nostro popolo ha presentato al mondo intiero. Tre alti valori dobbiamo ancora oggi far risalire con fierezza: l'unione delle diverse stirpi, la pace delle comunità religiose e la concordia sociale.

Ogni svizzero ha dinanzi a sè tre doveri: mantenere il patrimonio che è stato affidato alla sua generazione, liberare le nostre attività dalle forze esteriori che le ostacolano, e credere

nella Potenza suprema e ad un destino benigno, che ha guidato in modo meraviglioso la Svizzera attraverso i secoli. Il nostro compito quindi è quello di mantenere l'armonia nell'interno della nostra casa e di renderla abitabile ai membri della famiglia svizzera. Questo implica il mantenimento della pace e dell'ordine nella giustizia, secondo le prescrizioni dell'alleanza dei confederati. Nessun svizzero deve scartare le gravi responsabilità dell'ora. Ogni cittadino partecipa alle responsabilità della sorte della nostra Patria, con i suoi atti, colle sue parole e coi suoi scritti. Che ognuno ne prenda dunque coscienza e agisca secondo questi principi.

Agire principalmente in senso spirituale, intensamente. Agire nella formazione di sè stessi, nel proprio quotidiano affidamento, per approfondirsi in una conoscenza fattiva e in un'esperienza viva della libertà elvetica: per amarla in tutta l'estensione della sua vita e in tutta l'armonia della sua verità.

Voglio ricordare che nell'ora della responsabilità, ciò che conta è di essere sopratutto in sè stessi non troppo indegni degli Uomini della Svizzera primitiva che prestarono giuramento al Grütli. Ogni tiepidezza è un offuscamento: ogni assenza una diserzione: ogni scarsezza di volontà un impedimento sul cammino tracciato dalla madre Patria. La divisa di tutti gli svizzeri per il 1.° agosto 1942 è questa: **Onore e fedeltà.** Così il simbolico fuoco che arderà sulle granitiche montagne della Confederazione sarà il segno dell'indipendenza, della verità, della fratellanza e cioè la dimostrazione vivente della nostra libertà.

C. B.

LA BANDIERA

Come conchiglia che in sè racchiude il rumore di tutti gli oceani, la bandiera abbraccia nella sua splendida forma araldica tutte le sacrosante cose, piccole e grandi, che costituiscono la nostra fede, la nostra tradizione, la nostra famiglia, la terra natia nella sua essenza spirituale, nel suo concetto umano, politico e geografico.

Nel concetto umano è tutto quanto sta entro di noi: le nostre aspirazioni, le nostre affezioni, le nostre abitudini, i nostri costumi, i nostri sogni. E tutto quanto ci circonda: le nostre valli piene di sole, di verde, di pace, le cime affascinanti elevate al cielo azzurro in una gloria di eterna neve; le città nitide sulle sponde di nostri laghi che seppero ispirare poeti e artisti di ogni paese: le pinete odorose entro le quali la luce ama scherzare coll'ombra. Sono i rustici campanili delle vecchie chiese dei nostri villaggi aprichi chini sul torrente quasi ad ascoltarne l'inimitabile voce. È il vecchio camino accanto al quale ci precedettero gli avi; i quieti cimiteri ove essi attendono la riconoscenza di un fiore, il suffragio di una preghiera.

Nel concetto politico è l'influenza ed il prestigio internazionale: le invidiabili istituzioni, la disciplina calma e serena; lo splendido ordinamento sociale; le saggie leggi di assistenza pubblica, le libertà individuali concepite nella chiara forza di discernimento nello sfuggire da false ideologie che sopprimano negli animi la netta visione di ciò che è veramente senso di umanità.

In quanto al concetto geografico che per noi esclude in modo assoluto e reciso la questione etnica, lo definisce così uno scrittore svizzero: «Non è l'estensione visibile sulla carta geografica, bensì lo spirito che fa la grandezza o la mediocrità di un popolo. Solo nella pace e nella concordia, nella liberalità verso le proprie e le altrui sventure la Svizzera aspira al primato.»

In questo senso l'elvetica bandiera invertita nei suoi colori è l'emblema della più umanitaria istituzione che il mondo conosca: la Croce Rossa. In questi momenti nei quali uomini e cose volteggiano come miseri fuscelli di paglia travolti da un vento di uragano, non è umanamente possibile guardare l'elvetica bandiera senza un sentimento di orgoglio, di fierezza, di amore. Amore, sopra ogni cosa, poichè senza amore non è possibile alcun sacrificio, senza sacrificio non v'è nessun eroismo.

Essa deve parlarci al cuore così come parlò ascoltata agli svizzeri nella foresta di Brill e Stachow sulla strada di Zembin: «Oggi si deve morire per la gloria del nome svizzero». Di mille cinquecento, dopo la battaglia che salvò i resti dell'armata napoleonica, risposero all'appello 200 soli. I soldati del generale Guisan non sono certo di meno dei soldati di Blattmann, di Legler alla Beresina. Essi hanno giurato: «Non una zolla di più, ma neppure un palmo di meno di questa nostra amata terra!»

E. Fonti.